

In Ascolto della Parola

Che cos'è la Verità? - Giovanni 18,33-38

Riflessione di don Alessandro

Se il Signore Gesù ha detto: *la verità vi farà liberi*, occorre prima di tutto mettere a fuoco i due termini dell'affermazione. La libertà, e la verità. Nei testi sacri che la ricchezza della Scrittura ci mette a disposizione, ci è parso che questo brano, anche se forse un po' abusato, fosse il migliore. La domanda di Pilato infatti, così semplice e lapidaria, colpisce immediatamente le nostre coscienze e attraversa i secoli, così come i cuori: Cos'è la verità?

Ormai sappiamo bene che è sempre opportuno collocare un brano che si prega nel suo contesto più ampio. Questo si trova nel racconto della Passione di San Giovanni Apostolo, è dunque parte di un testo unitario che va valutato nel suo insieme, prima di inoltrarci nelle singole parti.

Giovanni ci informa che i giudei non erano entrati nel pretorio, perché non volevano contaminarsi (v. 29). Questo costringe Pilato a fare da tramite tra i giudei che sono fuori (accusatori) e Gesù che è dentro, nel luogo dove avveniva il processo, e Pilato era giudice. Assistiamo dunque nell'intero racconto ad un'alternanza continua in cui Pilato parla con i giudei, poi con Gesù, poi ancora con i giudei e così via. In tutto si contano sette scene, che possiamo così riassumere:

a - i giudei chiedono a Pilato la condanna di Gesù; **b** - la regalità di Gesù e la domanda sulla verità; **c** - Pilato proclama Gesù innocente, ma il popolo vuole Barabba; **d** - Gesù è flagellato, e schernito (in realtà rivelato) come re; **e** - Gesù è presentato alla

folla: ecco il vostro re; **f** - nuovo dialogo tra Gesù e Pilato sull'origine del primo e sull'autorità; **g** - Gesù è fatto sedere sulla cattedra del giudice, i giudei acclamano Cesare e Pilato condanna Gesù.

Il nostro racconto si colloca nel secondo momento, ma sarà bene tenere a mente tutto il racconto. Pilato e i giudei, infatti, hanno un ruolo che va oltre la loro storicità, sono il potere politico e quello religioso, ed entrambi condannano Gesù, il Figlio di Dio. **I giudei infatti vorrebbero uccidere Gesù perché bestemmiatore, ma non possono, Pilato può ucciderlo ma non è interessato.** Per i primi egli rappresenta una minaccia, per il secondo una questione con cui non vuole immischiarsi. In mezzo sta Gesù, la verità, che viene affermata nello stesso momento in cui viene schernita. Nell'ironia di Giovanni, infatti, quello che i suoi accusatori dicono di lui per umiliarlo, è di fatto la verità: egli è il re dei giudei e il testimone fedele del Padre, il Figlio unigenito di Dio.

Questa lunga premessa è importante, perché ora abbiamo gli strumenti per andare oltre. Possiamo mettere a fuoco il nostro brano e concentrarci sulla domanda di Pilato. Oggi, infatti, assistiamo al suo stesso atteggiamento di fronte ad essa: il non prendere mai una posizione. In tutto il racconto della passione, **Pilato non risponde mai a nessuna domanda**, la elude sempre, come elude le risposte alle sue domande. Infatti nella nostra cultura non esiste la verità, ma la "mia" verità, al massimo la "nostra" riferita a qualche categoria di persone, ma che ci si accontenta di vedere nel ristretto orizzonte del "secondo me/noi", **perché in fondo non si crede più nella possibilità di dire una verità universale**, che venga prima delle opinioni dei

singoli e alla quale ci si senta chiamati ad aderire. La cara vecchia definizione di San Tommaso: **“la verità è l’adesione dell’intelletto alla realtà”**, non va più di moda, o è valida solo in alcune circostanze. **Oggi la verità non è più esistenziale**, al massimo si potrebbe definire come l’esattezza della cronaca di un fatto o una situazione, senza distorsioni. Semplificando, la verità non significa più: cosa è vero perché io scelga di vivere certi valori; ma: cosa è vero perché io sappia cosa è accaduto. **Questa è la verità del politicamente corretto, va bene se non scomoda nessuno, è la verità di Pilato.**

Tuttavia, esiste anche la verità dei giudei, quella di coloro che pretendono di sapere, di una religiosità che non lascia spazio ad altro che a quanto si è deciso di credere di Dio. **Una religiosità che non ammette di essere messa in discussione nemmeno dal Dio in cui si crede**, e che addormenta le coscienze invece di illuminarle. È una verità statica e impersonale, fatta di norme e decreti indifferenti al mutare dei tempi e degli uomini, che pur di rimanere fedele a sé stessa, tradisce il motivo stesso per cui esiste, e tradisce Dio, non sapendolo più riconoscere.

La prima provocazione è dunque: Dove mi colloco tra Pilato e i giudei?

È ancora possibile un altro passo, il brano può anche essere letto come il contrasto che viviamo tra ciò che c’è in noi, nei dialoghi tra Gesù e Pilato, e le pressioni che riceviamo da fuori, il popolo che grida la condanna, **e ci barcameniamo a fatica tra ciò che sentiamo nel cuore e ciò che ci grida il mondo**, tra la voglia di aderire alla verità e il timore di metterci la faccia. Siamo come Pilato in questa dialettica tra l’intimo di noi stessi e le aspettative degli altri, ciò che è giusto dire o fare, ciò che mi costa dire o fare,

e forse viviamo nella paura di lasciarci andare al Signore, rifugiandoci in varie forme di incredulità/ateismo o ingenuità/fondamentalismo.

Ma per un attimo, in questo momento di adorazione che segue, facciamo tacere Pilato, i giudei, le paure, i timori, e **lasciamoci incontrare da Gesù**, che si propone a noi come una verità da incontrare, che è cammino di sequela, che è altro, altro e molto più anche di tutto quello che abbiamo detto finora.

UN TEMPO PER MEDITARE

Ora, è il momento di fare silenzio e lasciare che quanto abbiamo ascoltato e letto provochi qualche eco dentro di noi. Ascoltiamo, soffermiamoci. Non temiamo quello che il Signore vuole dirci, forse un versetto, una parola, un gesto, fanno vibrare qualche cosa nel nostro cuore, e percepiamo di essere noi i destinatari di quel messaggio.

Un piccolo aiuto:

- Con quale modo di rapportarmi alla verità mi riconosco di più?
- Che ruolo ha la “verità” nella mia vita?
- Cosa vuol dire per me cercare la verità?
- Quali i miei timori, le mie remore?

NOTE:
